



# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

NELLA PROVINCIA ISONTINA

## NOSTRI RAPPRESENTANTI NEI CONSIGLI COMUNALI

ELETTI IL 16 DICEMBRE 1956

### A GORIZIA

Luigi Damiani



Nato a Isola d'Istria il 6 gennaio 1907, Luigi Damiani frequentò quella magnifica fucina di italiani che fu l'Istituto Magistrale di Capodistria e conseguì nel 1930 l'abilitazione all'insegnamento elementare nello analogo Istituto "Giosuè Carducci" di Trieste. Iniziò la carriera d'insegnante nel Goriziano, per ritornare quindi nella sua terra istriana dove fu maestro apprezzato e amato dai suoi scolari prima a Pinquente, successivamente a Valle, Sanvincenzi e da ultimo a Castellier di Visinada; da dove nel 1947 riuscì a raggiungere quale profugo la madrepatria per ritornare nella terra isontina, dove tre lustri prima aveva principiato l'insegnamento. Attualmente è titolare a Gorizia nella scuola elementare "G. Marconi". La stima di cui gode è provata dal fatto che Luigi Damiani rientra per la seconda volta nel Consiglio comunale della città, col gruppo della maggioranza democristiana.

### Pasquale De Simone



Nato a Dignano d'Istria il 19 dicembre 1924, si è diplomato all'Istituto Tecnico Commerciale "Da Vinci" di Pola. Redattore a Pola del settimanale "Democrazia", dirige dal 1947 il nostro settimanale. Dopo l'esodo da Pola, ha preso residenza a Gorizia dove è impiegato alla Telve. È stato eletto il 16 dicembre scorso consigliere comunale di Gorizia nella lista della D. C.

### Francesco Moise



Nato a Cherso il 14 agosto 1925, diplomato ragioniere, Franco Moise è impiegato nello stabilimento delle distillerie Caneiani e Crumese di Gorizia. Di antica e stimata famiglia chersina, figlio del cap. Francesco e pronipote dell'ingegner abate mons. Moise celebrato grammatico i-

### A MONFALCONE

Dino Benussi



Con le elezioni del 16 settembre, Dino Benussi è rientrato per la seconda volta nel Consiglio comunale di Monfalcone, del quale fece parte pure nel quadriennio 1948-1952, sempre per la lista dei socialisti democratici. Per dire compiutamente del suo passato, basta ricordare la sua opera e le sue imprese a Pola dal maggio del 1945 al settembre del 1947, fino al giorno dell'esodo, a capo delle magnifiche formazioni di partigiani italiani, battutesi eroicamente contro gli invasori titini e i rinnegati. Opera che continuò pure a Monfalcone nel periodo in cui gli slavo-comunisti premevano di perpetuare le loro crimine mense antinazionali. Dino Benussi è vicecomandante del corpo dei vigili dei Cantieri locali, e ricopre la carica di consigliere nazionale della Federazione italiana volontari della libertà e di membro del Consiglio Provinciale dell'A. P. I. di Gorizia.

### Aurelio Cuzzi



Nato a Parenzo il 13 febbraio 1913, ha compiuto gli studi presso l'Istituto Tecnico Ind.le di Trieste conseguendo il diploma nel 1934. Nel 1938 fu assunto al C. R. D. A. di Monfalcone. Nel 1940 fu richiamato alle armi e posto in congedo nel 1947, riprendendo la sua attività ai Cantieri. La sua famiglia ha abbandonato Parenzo con l'esodo nel 1947. Già consigliere comunale nel passato quadriennio, è stato rieletto il 16 dicembre scorso nella lista della D. C.

### Giovanni Nardo



Nato a Lesina il 25 gennaio 1922, il Rag. Giovanni Nardo è polese di adozione in quanto a Pola venne appena nato, vi studiò e risse fine all'esodo. Istituito all'Università di Trieste, le vicende belliche lo costrinsero a interrompere gli studi per prestare servizio di riserva ufficiale. Nel settembre del 1943 passò nelle file dei partigiani italiani guadagnandosi il riconoscimento di combattente volontario. Da nove anni è impiegato alla "Solway" di Monfalcone e da altrettanto tempo iscritto alla Demo-

### A RONCHI

Giorgio Verbano



Nato a Pola il 23 marzo del 1913, il dott. Giorgio Verbano, figlio del noto e stimato esercente Oliviero proprietario del primario ritrovo "Tedeschi", è medico chirurgo molto apprezzato a Ronchi dei Legionari, nel cui Comune è entrato quale consigliere comunale con la lista dell'Unione Civica Nazionale, capeggiata dalla Democrazia Cristiana, che ha battuto la coalizione antinazionale di sinistra. Combattente della ultima guerra, prigioniero in Germania dal settembre del 1943, il dott. Giorgio Verbano seguì i suoi 30 mila concittadini nell'esilio nel settembre del 1947, alla vigilia della calata in città degli usurpatori titini. La sua elezione attesta della simpatia e della popolarità di cui gode generalmente.

### Mario Rodinis

Pure a Ronchi dei Legionari è riuscito eletto consigliere comunale il profugo giuliano Mario Rodinis. Nato a Veglia il 10 aprile del 1912, già nel 1919, ragazzo appena, conobbe per la prima volta la via dell'esilio, essendo stata staccata la sua isola nata dall'Istria cui apparteneva e passata alla Jugoslavia, col trattato seguito alla fine della prima guerra mondiale.



Trasferitasi la sua famiglia ad Abbazia e Fiume, Mario Rodinis fu nel 1940 richiamato alle armi combattendo in zone di operazioni fino al settembre del 1943. I successivi avvenimenti lo resero esule per la seconda volta da Fiume e dal 1947 risiede a Ronchi. È stato eletto consigliere nella lista Civica guidata dalla Democrazia Cristiana.

### Conferenza a Milano

Domani sera, alle 22.15, il dott. Aldo Tassin, direttore della Biblioteca Civica e degli archivi storici comunali di Trieste, intratterrà i soci del Circolo giuliano-dalmata di Milano sul tema: "Una città contro un impero".

### LA FIGURA ESEMPLARE DI GIOVANNI MOCIBOB

## Ha lasciato vasto compianto l'ultimo sindaco di Visignano

Come abbiamo già comunicato, il 10 dicembre, è scomparso, esule a Gemona del Friuli il cav. Giovanni Mocibob, ultimo Sindaco di Visignano d'Istria. Ai funerali, svoltisi in forma solenne e austera, hanno preso parte numerose personalità locali e larghe rappresentanze di concittadini venuti da Trieste, Monfalcone, Conegliano Veneto e altre località.

Apriva il corteo funebre il vessillo comunale, tanto caro all'illustre scomparso, recitato dalla rappresentanza di Trieste. Molte corone, su una delle quali, che rappresentava l'ultimo devoto omaggio del Visignanesi tutti, spiccava la seguente dedica: "Visignano memore si inchina al suo amato Sindaco e Maestro".

Fu sempre di squisita generosità, visse per il comu-

## 350 pacchi dono a Trieste a bimbi e vecchi umaghesi

### SONO STATI DISTRIBUITI IN OCCASIONE DELLE FESTIVITA' NATALIZIE ALLA PRESENZA DEL SINDACO

Trieste, gennaio. Un'atmosfera di viva festosità per i piccoli e profonda commozione per i grandi, densa di ricordi, ha caratterizzato la riunione degli esuli umaghesi svoltasi domenica 8 corrente, in occasione della Befana, presso l'oratorio delle Madri Ausiliarie, a cura del Gruppo culturale "S. Pellegrino" di Umago, che da più anni fa rivivere in esilio la benefica tradizione a gioia dei bimbi e conforto dei vecchi.

Prima della festiciola si tenne la S. Messa celebrata in suffragio del parroco, Grossi e padre Bernardino Bongiovanni, di cui ricorreva lo anniversario della morte. Il sacro rito venne officiato da don Emilio Gombosi, già Cooperatore a Umago, alla presenza di vera moltitudine di cittadini che gemivano letteralmente il sacro tempio, sempre così mistico e raccolto invitante alla preghiera e al raccoglimento.

Al Vangelo, il celebrante, rivolse ai presenti vive e toccanti parole di fede, ricordando con particolari accenti la nobile ed apostolica figura del parroco mons. Grossi che bene si accoppiava a quella mistica e dolce di padre Bernardo, che tanto bene operarono nella cittadina di Umago, per continuare, dopo la morte, ad essere il vero faro di luce che illumina il tortuoso ed oscuro cammino degli umaghesi in esilio.

Finalità la funzione tutti si recarono nella sala dell'oratorio, ove vennero proiettati dei cortometraggi di cartoni animati che resero felici i bimbi, le cui sonore risate risuonavano per la sala gremita in ogni ordine di posti. Nell'intervento, la signora Lucia Manzutto, segretaria del Gruppo, al cui assiduo e generoso lavoro si deve il fiorire di ogni manifestazione che spesso unisce gli umaghesi, ringraziava tutti i concittadini che avevano aderito alla benefica iniziativa inviando offerte in denaro e in natura, onde far arrivare la Befana ricca di 350 pacchi contenenti dolci per i bambini, generi di conforto e vestiario per i vecchi più poveri e soli. Rivolgeva il suo plauso a quei concittadini che anche da lontano, avevano raccolto l'appello lanciato loro dal Gruppo e particolarmente segnalava la signora Luisa Feltrinelli Doris, il signor Pellegrino Zaccagna, fiduciario del locale Comitato Esuli, il dottor Girolamo Manrutto, Mario Favretto e Rossi Orione, e via via tutta la schiera dei buoni che generosamente e prontamente, ogni anno, rispondono all'invito. La concittadina, Rina Grassi-Inchigolo, declamava con tanta passione da riscuotere l'unanime consenso dei presenti, una poesia da lei composta e dedicata alle figure dei due sacerdoti summinominati. Veniva, quindi, premiato il più vecchio umaghesi presente in sala, e il dono di un bel quadro raffigu-

rante il dolce borgo nativo, fra l'intensa commozione di tutti, veniva consegnato alla signora Antonia Cumar, la popolare Ninella, già bidella delle scuole elementari, d'anni 82.

A mezzogiorno, accolto da una spontanea e calda ovazione, faceva il suo ingresso in sala, l'ing. Bartoli, Sindaco di Trieste, al quale, la signora Manzutto, poteva il benvenuto e con brevi ma sentite parole di saluto gli donava un mazzo di fiori legati col nastro tricolore, quale simbolo di fede che unisce sempre Trieste all'Istria italiana.

Visibilmente commosso, il Sindaco ringraziava, ben lieto di ritrovarsi in mezzo ai cari amici umaghesi, che così calorosamente lo avevano accolto e salutato. Rivoltava ad una ad una le care cittadine istriane fino a Fiume e Zara, invitando a rimanere uniti, a conser-

vare e far rivivere in esilio le belle tradizioni di un tempo ed a sperare nel trionfo della giustizia sopra la nostra martoriata terra.

Abbracciava commosso la vecchietta premiata e il più piccolo bambino presente, e si allontanava fatto segno a festose ovazioni di simpatia.

Successivamente si procedeva alla distribuzione dei pacchi, ed era questo il momento più felice per i bimbi e commovente per i vecchi, che si avvicinavano al tavolo con gli occhi lucidi di pianto e certamente con la gioia nel cuore di vedersi ricordati e circondati da tante premure.

Non mancava pure la visita ai concittadini degenti nei vari ospedali cittadini nonché ai vecchi ricoverati ed infermi nei campi profughi.

L. M.

### PERCHE' L'ARENA VIVA

|                                      |        |
|--------------------------------------|--------|
| Rodolfo Pucelli - New York           | 2.000  |
| N.N. - Gorizia                       | 1.000  |
| Pietro Ugo - Chieti                  | 300    |
| Napoleone Fumis - Forlì              | 500    |
| Maria Scattaro - Trieste             | 700    |
| Lucia Manzutto - Trieste             | 400    |
| N.N. - Gorizia                       | 1.000  |
| N.N. - Gorizia                       | 2.000  |
| Antonio Palisco - Verona             | 700    |
| Achille Gorlato - Venezia            | 500    |
| Francesco Dessanti - Udine           | 180    |
| Alfonso Botterini - Gorizia          | 500    |
| Wanda Poiani - Ancona                | 300    |
| Romana Bucini - Ancona               | 300    |
| Carlo Bracco - Genova                | 10.000 |
| Giusto Scala - Torino                | 700    |
| dr. Antonio Colombis - Salerno       | 400    |
| Roberto Boniccioli - Trieste         | 1.000  |
| Armando Ruocco - Napoli              | 600    |
| N.N. - Udine                         | 300    |
| dr. Giovanni Dallopiccola - Pinerolo | 700    |
| Margherita Collorig - Bolzano        | 1.000  |
| Carmela Veglia - Firenze             | 300    |
| Brunetta Benussi - Nebbio - Perugia  | 500    |
| Giovanni Poduje - Sorcovo            | 200    |
| Giuseppe Baiocco - Gattinara         | 200    |
| Martino Dassina - Luino              | 500    |
| Liberto Salvatore - Baucina          | 300    |
| Elio Moscarda - Verona               | 400    |
| Massimiliano Wohlgemuth - Terni      | 240    |
| Lorena Valdin - Firenze              | 300    |
| Anselmo Anselmi - Quinto al Mare     | 300    |
| Casimiro Pirrot - Palermo            | 700    |
| Arturo Saffarone - Cagliari          | 300    |
| Emilio Rainori - La Spezia           | 200    |
| Biagio Bisoli - Ravenna              | 200    |
| Luigi Giachin - Firenze              | 300    |
| Domenico Muggia - Pavia              | 600    |
| Bruno Bogneri - Pescara              | 200    |
| Giovanni Franchino - Treviso         | 200    |
| Lodovico Rossanda - Feltr            | 150    |
| Emma Benedetti - Ronchi dei Leg.     | 300    |
| Giuseppe Sain - Pisa                 | 1.200  |
| Col. Elio Amerio - Bra               | 2.000  |
| Carmen Rivatti - Macerata            | 900    |
| Dall'Australia                       |        |
| Steni - Mariani - Zocci              | Lst. 9 |
| Tevere Sbisà                         | 5      |

## LACRIME D'ESILIO

### Vittorio Giuseppe Pellarini

Il giorno 16 u. s. si spengeva improvvisamente, il sig. Vittorio-Giuseppe Pellarini, esule da Capodistria. Durante la prima grande guerra era stato volontario giuliano, ascoltando il grido della Patria, ed egli pur di origine friulana, ma da molti lustri a Capodistria, aveva sentito il dovere di vestire il grigio verde. Terminata la guerra ritornava alla sua Capodistria; e chi non ricorda "Sior Bepi" (nessuno lo conosceva per il suo primo nome di Vittorio), con la sua alta e massiccia figura, con il viso sereno e disteso, sulla porta della sua sartoria in Belvedere, di fronte al cinema. Per lunghi anni aveva atteso al suo lavoro e la sua sartoria era apprezzata dalla numerosa clientela; sui muri del laboratorio spiccavano vari diplomi e per parecchi anni fu a capo della comunità artigiana capodistriana e presidente della Società di Beneficenza italiana. Su di un grande specchio, lo ricordiamo bene, aveva allineato le cartoline che i suoi quattro figli, ormai giovanotti, inviavano a casa dai loro viaggi, su di un altro muro le varie fotografie dei suoi amati figli: Piero, Rino, Fulvio e Tino. Soprattutto i due ultimi, anche perché i più giovani, e sono gemelli, avevano tanto il loro papà e ne arricchivano la raccolta di fotografie; lui ne andava fiero di Fulvio, allora campione nazionale di salto triplo e di Tino, campione ed olimpionico di palla canestro.

### Giovanna Milanovich

Colpita il giorno di Natale da un'embolia cerebrale, è deceduta il giorno 29 dello stesso mese a Mestre, la signora Giovanna Milanovich maritata Schiavone. Aveva 68 anni di età ma la sua eccezionale vigoria fisica e la vivezza del suo spirito non avrebbero fatto presagire una sua fine così improvvisa e prematura. Profuga da Pola, era simpaticamente e largamente nota nella sua città di origine, per avere gestito una Rivendita di generi di monopolio in via Sergio, di fronte alla sede del giornale locale, nella casa di sua proprietà. Successivamente aveva inaugurato ai Giardini la nuova rivendita, distrutta nel corso della guerra dal bombardamento. L'estinta fu soprattutto una mamma amorosa ed esemplare che si votò interamente alle cure delle figlie, che oggi pertanto sentono con dolore inconsolabile tanta grave perdita. Dopo l'esodo dalla sua città avvenuta nel 1947, lo eredita era venuta a Gorizia presso una figliuola, e due anni orsono aveva ottenuto a Mestre il reimpianto della rivendita perduta a Pola.

Alla memoria della defunta eleviamo un pensiero di vivo compianto, mentre inviamo le nostre sentite condoglianze al marito Angelo, alle figlie Nella in Giorni, residente in Gorizia, Gianna col marito col. Guido Emer, e Jolanda insegnante a Mestre.

### Emerico Marini

Il giorno 5 dicembre 1956 è deceduto improvvisamente a Salerno, il profugo da Fiume Emerico Marini di anni 73, lasciando nel dolore la moglie Concetta Pasquali ed i figli Umberto e Luciano.

I funerali si svolsero con la partecipazione dei parenti e di numerosi profughi di questa Provincia; il Marini, risiedendo pure in una città che non era la sua Fiume, era benvisto e amato da uno stuolo di cittadini che lo stimarono.

### Domenico Del Zotto

È deceduto nell'ottobre scorso a Torino Domenico Delzotto nato a Dignano d'Istria; aveva 60 anni e fu sempre un esempio di virtù familiari, da tutti amato e stimato. Padre affettuoso ed esemplare, ha lasciato nel dolore la moglie Maria Gorlato, i figli Lucia Maria e Domenico, le sorelle Antonia Simonelli, Domenica Valerio, Santina ved. Farbio ed il fratello Antonio, ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

### Albina Bullat

Il giorno 10 gennaio è deceduto all'età di 68 anni alla Caserma "Ugo Botti" di La Spezia, l'esule da Pola Albina Bullat in Russo nata a Sebenico. Al marito Pasquale, ai figli, ai congiunti tutti porgiamo le nostre sentite condoglianze.

### Bernardo Liotar

All'Ospedale Civico di La Spezia, in seguito ad improvviso male, è spirato il prof. Bernardo Liotar, veneziano, da molti anni segretario del locale Comitato ANVGD. Ai congiunti dell'estinto esprimiamo le nostre condoglianze.

### Paola Simonovich

Il 28 dicembre si è spenta a Livorno, all'età di 57 anni, la profuga istriana Paola Simonovich in Baldas. Al marito, ai figli ed ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

### Edoardo Meula

Il 2 gennaio è morto a Livorno il profugo fiumano Edoardo Meula d'anni 69. Alla moglie ed ai figli l'espressione del nostro cordoglio.

### Antonia Sponza

Il 9 gennaio si è spenta a Trieste, lontana dalla sua Rovigno, Antonia Sponza. Alle sorelle Eufemia in Santin, Caterina in Sponza ed al fratello Sebastiano, inviamo le nostre condoglianze.

### Erminia Franca

Il 6 gennaio è deceduta a Trieste la signora Erminia Franca, esule da Parenzo. La notizia della sua dipartita verrà accolta con profondo dolore da quanti, al di sopra delle contingenti politiche, conservano il ricordo della sua multiforme attività patriottica e benefica. Durante la prima guerra mondiale Erminia Franca

## ELARGIZIONI

In memoria della cara Dolores Giacconi, deceduta a Piove di Sacco, Jetty Pian de Posarelli e Maria Vassari elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della cara sorella Giovanna Rocchi ved. Chiurco, Maria Rocchi ved. Milia elargiscono Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria di Orreste Dobrilla, nel decimo anniversario della sua morte, i genitori Sergio e Amalia elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Antonia Bonassin ved. Dobrilla, il figlio Sergio e la nuora Amalia elargiscono lire 1000 pro Arena.

Alla memoria della loro cara mamma Maria Palisca ved. Costiani, il figlio Federico da Gorizia e la figlia Eugenia da Bologna, con le loro rispettive famiglie, elargiscono L. 2.000 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 1.000 pro Arena.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, porgiamo il nostro più vivo ed effusivo ringraziamento.

## RICERCA

Sono richieste notizie e l'indirizzo di Giuseppe Vizzoli abitante fino al 1945 a Fiume in Ca' d'oro, 5. È un suo vecchio amico e compagno d'arme che desidererebbe mettersi in contatto con lui. Comunicare alla nostra redazione.

## NOMINA

L'albionese Mario Amati è stato nominato primo segretario della Procura della Repubblica di Treviso.

Felicitazioni da parte della Società Operaia di Maturo Soccorso con sede a guerra mondiale Trieste.

## Giovanna Milanovich in Schiavone

Ne danno il doloroso annuncio il marito Angelo Schiavone, le figlie Nella in Giorni, Gianna col marito col. Guido Emer, Jolanda e le nipoti Maria, Silvia, Elena.

Il 29 dicembre è scomparsa improvvisamente a Mestre.

## Mestre-Gorizia.

abbonatevi a L'ARENA DI POLA

# Una rassegna su Italo Svevo

Livia Veneziani Svevo, che i lettori del romanzo triestino già conoscono per il bel volumetto Vita di mio marito, ha pubblicato recentemente una rassegna di testimonianze e giudizi sull'opera sveviana, dovuta sia a critici e studiosi, sia a giornalisti e pubblicisti italiani e stranieri.

La presente raccolta viene a ricolligarsi, rappresentandone l'ampio e la continuazione, a due precedenti, analoghe pubblicazioni: Italo Svevo scrittore, uscita poco dopo la morte del narratore, ed Italo Svevo e la critica internazionale, stampata nel 1931, come la prima, dell'editore Morale. Ambedue, infatti, contengono un lungo elenco di brevi valutazioni della narrativa sveviana: elenco, preceduto, nella prima, da un importante profilo biografico redatto dal giornalista triestino Giulio Cesari, ma corretto e quasi rifatto dal medesimo Svevo, oltre che da un articolo di Silvio Benesi; e, nella seconda, da una introduzione dello stesso Cesari, volta soprattutto a mettere in rilievo il crescente successo che i romanzi dello Svevo andavano ottenendo in Italia e nel mondo.

Naturalmente, le due pubblicazioni trovavano la loro giustificazione nella considerazione del particolare momento storico in cui vennero alla luce: il momento, cioè, nel quale il « caso Svevo » era largamente discusso, e la fortuna incipiente dello scrittore cominciava ad estendersi e ad affermarsi, sia pure non senza contrasti, menomazioni e polemiche. Ora, è facile vedere come la maniera migliore e più obiettiva di reagire a certi incontrollati umori antisveviani fosse quella di mettere insieme un nutrito numero di autorevoli consensi della critica e della stampa internazionale, che sollecitassero ed autorizzassero, per lo meno, un esame equo e sereno dell'attività sveviana. Fu questo il significato dei due, in fondo modesti, contributi, i quali adempiono bene alla loro funzione di fiancheggiare, da un lato, le edizioni dei romanzi e, dall'altro, la fitta fioritura di recensioni, articoli, profili e saggi, che si ebbero in quegli anni sul nostro autore.

Poiché l'ultima delle due rassegne si arresta agli scritti compresi nel 1931, e da allora molto rilevante è stata l'attività critica in relazione alla complessa problematica sveviana, la signora Svevo ha pensato di integrare e d'aggiornare a tutto il 1955 quegli ormai lontani volumetti. Ovviamente, oggi il nome di Italo Svevo non ha più bisogno di espedienti propagandistici o pubblicitari: pertanto, il recente lavoro di Livia Veneziani Svevo, anche se simile nella struttura, si differenzia nello spirito e nella finalità dalle precedenti rassegne, e va soprattutto considerato come una documentazione del cammino che la critica sveviana ha percorso nell'ultimo trentennio, dai primi consensi, talora non privi di qualche reticenza ed esitazione, alle sicure e provate affermazioni della grandezza del romanziere.

Questa ascesa, che è stata seguita e definita in particolari lavori sulla storia della « fortuna » e della « critica » sveviana, è abbastanza chiaramente attestata nella presente raccolta, pur se la curatrice ha voluto dare rilievo specialmente agli scritti d'intonazione positiva, rinunciando a prendere in considerazione quelle limitazioni e restrizioni critiche, che non mancarono nel periodo del « caso Svevo »; malgrado esse fossero dovute a pregiudizi e non ad indagini ragionate e ponderate. Alludiamo, in ispecie, alle accuse rivolte alla lingua ed allo stile dello Svevo, considerati in relazione ad un astratto ideale puristico o calligrafico; ed allo stesso autobiografismo, il quale sembrò forse per un troppo ligio e letterale crollanesimo, un limite della esperienza artistica sveviana. Mentre, successivamente, proprio per tale autobiografismo lo Svevo cessò di apparire un epigono del naturalismo e del verismo, per divenire un « precursore » delle più originali tendenze narrative del '900. Certo questo itinerario, quale risulta dal libro della signora Svevo, sarebbe parso più compiuto, se invece che riportare dei giudizi condensati in poche parole, e quindi insufficienti a dare un'idea dell'intero discorso, la curatrice ci avesse dato un'« antologia » della critica sveviana. Inol-

tre, avremmo preferito una maggiore discriminazione di valori, e ciò per evitare che accanto ad illustri studiosi italiani e stranieri, trovasse posto oscuri articolisti e recensori legati all'occasione effimera del ragguaglio librario. A questo punto ci sia permesso di fare interpreti presso la signora Svevo, molto benemerita per il costante impegno con cui segue ed incrementa la postuma gloria del marito, di un'esigenza diffusamente sentita: quella di raccogliere in volume un'essenziale e rigorosa selezione della critica su Italo Svevo. Tanto più che parecchi degli studi e dei saggi sono introvabili o difficilmente accessibili: quanti oggi possono dire di aver letto nel testo originale le famose pagine riveleratrici di Crémieux o l'Omaggio di Montale?

Chè, se il nostro invito non cadesse nel vuoto, coloro che s'interessano allo Svevo avrebbero realmente per il loro lavoro un sussidio d'indubbia utilità e di grandissima efficacia; e la presente rassegna troverebbe in quell'antologia il suo logico completamento e la sua migliore riprova.

Enza Giannaccheri  
Italo Svevo e la critica internazionale - Rassegna di testimonianze e giudizi a cura di Livia Veneziani Svevo, Trieste, La Editoriale Libreria, 1956, pp. 93.

# Quattro passi fra le Muse

## Calendari

Il Movimento Istriano Revisionista e « L'Arena di Pola » hanno preparato per il 1957, decennale dell'esodo, un calendario ricco di 12 tavole dovute a Nicola Sponza e Fulvio Monai. Il primo ha delineato con mano svelta e linee mosse il Piazzale di San Giusto di Trieste, la rada di Parenzo, il porticciolo di Muggia, un angolo di Capodistria, una veduta della natica Rovigno e il porto di Pirano.

Il secondo, più fedelmente, ha rappresentato nei suoi disegni vedute di Pola, Gorizia, Zara, Albona, Dignano e Brioni. Un altro ricco calendario ci è stato offerto dalla Lega Nazionale, illustrato tutto dalle efficaci xilografie di Tranquillo Marangoni, gentilmente concesse dalla direzione delle Pagine Istriane che a suo tempo non hanno ornato la loro copertina. Sono angoli di Muggia, di Pola, di Zara, di Parenzo, di Rovigno e di Cherso rese con iacsto vigore dal magico scalpello dell'incisore.

## Sono scomparsi...

Nell'ultimo mese del 1956 sono scomparse due notevoli figure del giornalismo italiano, legate per qualche verso alla nostra regione. La prima è la scrittrice triestina Willy Dias, nota soprattutto per i suoi romanzi sentimentali ed ultimamente per la sua professione di fede comunista e la sua collaborazione a giornali e riviste dell'estrema sinistra. La singolare donna, che aveva iniziata la sua carriera letteraria sui periodici locali (fra i quali ricordiamo La Gazzetta di Pola del 1894), passò dopo la guerra mondiale a Genova, fu perseguitata per motivi razziali, tenne la direzione della rivista Il Caffaro.

Al giornalismo istriano diede pure la sua opera il siciliano Vincenzo Vaciras, morto di recente a Roma. Egli diresse infatti a Pola La Terra d'Istria e L'Istria Socialista tra il 1910 e il 1911, finché fu espulso dall'Austria in seguito ad uno sciopero di muratori da lui promosso. Tra noi fu avversato aspramente dalle correnti irredentistiche e nazionalistiche, poiché il Vaciras apparteneva all'ala internazionalista del socialismo piuttosto che a quella battistiana o nazionale; tale fu anche l'impronta che, succedendo a Gino Pivigli, egli diede al settimanale polese. Ma la sua carriera fu più brillante altrove, in Italia, fuoruscito in America dove diresse alcuni giornali, deputato alla Costituzione, direttore della « Giustizia ».

# «Forti, fidenti, intrepidi, cantavano gli albonesi»

Nell'anno dell'«operaia» erano espressi nel modo più fedele e spontaneo i sentimenti, la fede e la speranza d'un nobile popolo

Mentre i profughi albonesi, sotto gli auspici della loro Società Operaia, si preparano a celebrare, a Trieste, la tradizionale festa del Patrono: San Sebastiano.

Già prima del 1870 si fu in Italia un germogliare di Società di mutuo soccorso, ma appena nel 1871 Giuseppe Mazzini, che venti anni prima ne fu uno dei promotori, perché ne intuì subito l'importanza sociale e la missione umanitaria, propose la convocazione di un Congresso di tutte le società operaie italiane per discutere ed accordarsi sui mezzi migliori da adottare per favorire l'emancipazione delle classi lavoratrici. Parecchie centinaia di associazioni presero parte a quel congresso, nel quale venne approvato un « Patto di fratellanza », che contiene i principi ai quali le società dovevano ispirarsi per raggiungere quella emancipazione.

Due lustri dopo quel congresso si contavano in Italia ben cinquemila società operaie, di cui - per limitare al minimo ogni citazione - ricorderemo soltanto

quella di Mantova « fra contadini », che aveva per fine il giornaleto « La Parola Libera ».

E proprio nel 1871 - lo anno del grande congresso - anche in Albona, per iniziativa di alcuni nobili cittadini e di alcuni volontari artigiani, fu istituita la Società Operaia « fra cittadini di ogni classe, avente per base l'unione, la fratellanza, il mutuo soccorso, il bene morale e materiale dei suoi membri... che potevano essere soci ordinari ed anche soci onorari, e senza diritto ad alcuna percezione ».

Ma se lo scopo principale era quello della vicendevole assistenza, all'origine dell'iniziativa c'era indubbiamente anche la volontà di uniformarsi al progresso sociale delle altre città italiane; anche in questo c'era il desiderio, l'intenzione di creare istituzioni di origine e tipo italiano, perché non bastava la comunanza della cultura. Era necessario conformarsi alle tradizioni, agli usi, ai costumi, alle istituzioni civili e benefiche della Patria. E ciò perché, come sostiene proprio il Mazzini, anche questi erano fattori della nazionalità.

L'ultimo articolo dello statuto sociale prescriveva e la Società doveva avere « la propria bandiera di seta rossa, portante nel mezzo, disegnato lo stemma del Comune, vale a dire una croce rossa in campo bianco » per essere presente « nelle grandi solennità e negli accompagnamenti funebri dei soci », e quindi, per non mancare ad una norma statutaria così precisa, il 22 ottobre del 1876, ci fu l'inaugurazione del vessillo sociale; e fu in quell'occasione che il Presidente di allora, l'avv. Antonio Scampicchio, incaricò di scrivere l'inno della bandiera lo studente universitario Isidoro Furlani, che troveremo poi, tra gli esuli del primo irredentismo, battagliero e noto giornalista a Venezia ed a Roma, a Milano ed a Udine.

E venne così alla luce il « Forti, fidenti, intrepidi », che, musicato dal maestro di banda Laube, fu ed è tuttora l'inno degli albonesi.

Ma nel 1896, nella ricorrenza del venticinquesimo anno di fondazione, la direzione ed i soci vollero festeggiare un così fausto avvenimento con una festa che, nella storia della mutua albonese, restò memorabile. Ed in quell'occasione ci volle anche un inno, l'inno della Società, che, questa volta, fu chiesto alla poetessa conterranea Giuseppina Martinuzzi.

Siamo nel 1896. Qualche anno prima, a Genova, si era costituito il Partito Socialista. Ed anche le società operaie italiane non poterono sottrarsi all'influenza delle nuove idee sociali, tanto che - ed anche qui limitiamo ad una sola le citazioni - quella di Firenze, proprio sotto l'influsso dei nuovi orientamenti sociali, aboliva i soci onorari, che erano borghesi o nobili, e si indirizzava verso il nuovo movimento. E tanta era la vitalità delle nuove idee, e tale la suggestione che esse esercitavano, che attirarono non solo le masse operaie, ma anche il fiorire dell'intellettualità italiana. E proprio in quell'anno si registrarono le adesioni del poeta della scuola, il buon De Amicis, e di Corrado Corradino e Arturo Graf, di Giuseppe Aurelio Costanzo e di Angiolo Silvio Novaro. E vi aderirono Ada Negri, la maestrina poetessa di « Fatalità » e Mario Rapisardi, il poeta dei minatori.

Poteva la poetessa istriana, chiamata a scrivere un inno per gli operai del suo paese - un paese di minatori - sottrarsi a tale influsso? Sulla solidarietà umana si sono dette e scritte tante parole da togliere quasi al più nobile dei sentimenti sociali tutta la sua spontanea fragranza. Lo si è messo questo alto sentimento al servizio delle ambizioni e degli arrisivi, personali e collettivi; lo si è agitato alla politica; lo si è incluso nei programmi di tutti i partiti; lo si è trascritto sulle bandiere di tutti i colori. E lo si è sciupeato, deturpato. Sicché dietro ogni gesto di solidarietà civile, di solidarietà umana ci sembra di dover scoprire la trama di un egoismo, l'intrigo di un movente opportunistico.

E non è manifestazione di un pessimismo snobistico la nostra. E' proprio così. Siamo perdendo la fede nella bontà, non sappiamo più credere nell'altruismo. Le reminiscenze di certe nostre esposte opere di artisti residenti a Venezia, figura anche il pittore ed incisore Nello Pacchietto. Egli è stato segnalato e premiato dalla Giuria, che ha operato una selezione severissima, e il riconoscimento acquista tanto maggior valore in quanto oltre al Pacchietto sono stati premiati, per l'incisione solo Cesco Magmolato e Loredana Marsacchi, già affermatasi in campo nazionale ed internazionale.

Oggi, invece, dopo una guerra che sembrò vollesse cancellare dal mondo la solidarietà sociale e dopo un periodo postbellico che specialmente a noi giuliani non diede modo di sentirsi circondati da un solido sentimento di fratellanza, possiamo, assai di rado, assistere ad una di quelle manifestazioni che redimono l'umanità; questa umanità che soffoca ogni slancio.

Non è concepibile un raduno di albonesi senza l'Inno dell'Operaia. Anzi addirittura i primi versi hanno sostituito le convenzionali frasi di saluto e di augurio tra i « figli di questi lidi » sparsi in esilio da un capo all'altro della terra: forti, fidenti, intrepidi. Cui il nostro compianto dottor Lazzarini amava aggiungere: « allora ed ora ».

Carlo Laube

# Offerti ai bimbi ungheresi i doni ricevuti dalla Befana

Commovente gesto di solidarietà di piccoli profughi giuliano-dalmati di Bologna

parando, in occasione della Epifania, una manifestazione di solidarietà a favore dei bambini profughi ungheresi ospitati a Cà di Landino presso la ridente stazione climatica di Castiglione dei Pepoli sull'Appennino tosco emiliano.

All'appello dell'Esecutivo provinciale gli iscritti risposero con largo spirito di generosità, e nell'ufficio del Comitato si accatastarono ben presto le cose più varie: giocattoli, dolci, indumenti, cui si aggiunsero anche le offerte in denaro, trasformate poi in balocchi, in capi di vestiario, in pannelletti. E tutta quella ro-



I bambini della Casa del Fanciullo «Fratelli Fonda Savio» di Opicina nella recita natalizia in onore delle signore del Madrinato Italo di Trieste.

ba, in occasione della tradizionale festa della Befana - cui i bambini giuliano-dalmati volentieri rinunciavano - venne trasportata al campo di Cà di Landino, istituito nella colonia montana della C. R. I. La distribuzione dei pacchi ebbe luogo in una gran sala della colonia, alla presenza del dott. Paulin, rappresentante del Comitato, del Presidente della Consulta Regionale, dott. Desovich, di altri rappresentanti dei profughi di Bologna e di alcune cortesi signore, che con il loro intervento vollero rendere più gentile l'offerta. Notammo anche la dott. Mazzei della Sezione Assistenziale del P. L. I.

Faceva gli onori di casa con squisita cortesia la direttrice del campo, sorella Celli. I beneficiati furono ben quaranta bambini, felici di poter aprire un pacco a sorpresa, dal quale uscivano le cose belle e buone che danno allegrezza a tutti i bambini.

Ma prima dell'inizio della distribuzione dei pacchi ci furono anche i discorsi: brevi, semplici, schietti, senza inutili enfasi, senza parole inutili. Parlò un sacerdote ungherese: parlò, in ungherese, a nome del Comitato, una profuga fiumana, la signora Lukasz Sonnino. E dissero le stesse cose; questi doni sono offerti, nel giorno della Befana, che come il giorno di San Nicola, è la festa dei bambini, dai piccoli profughi giuliano-dalmati ai piccoli profughi ungheresi ospiti di questa colonia.

I bimbi, ricevendo il dono, dissero: grazie. I genitori, ascoltando le parole con cui furono presentate le offerte, espressioni con un luccicare di lagrime negli occhi la loro gratitudine.

Gli enti e le associazioni più diverse, in tutta l'Italia, offesero, e in occasione del Natale e in quella della fine dell'anno o in quella della Befana, un loro obolo, un loro dono a questi poveri senza patria; ma tra tutte le offerte di un obolo o di un dono, la più commovente è certamente quella degli esuli di ieri agli esuli di oggi. Le mani che, ieri, si erano stese a chiedere un rifugio, un lavoro, un po' di comprensione, si sono stese oggi verso chi chiede ancora un rifugio, un lavoro, un po' di comprensione. Gesto spontaneo e fraterno, perché soltanto chi vive in esilio, lontano dai propri paesi, dai parenti, dagli amici, sa dello esilio tutta la dolorosa nostalgia e di fronte al dramma ungherese si ritrova più sensibile e più comprensivo.

## CONCORSO PER ALLOGGI A FERTILIA

L'U.N.R.A.-Casas ha in costruzione in Fertilia n. 43 alloggi per profughi giuliani che potranno essere occupati presumibilmente nel maggio 1957. Detti alloggi si compongono di 3 e 4 vani utili più servizi con annesso appezzamento di terreno e saranno concessi in locazione provvisoria in attesa di perfezionamento del contratto di riscatto.

Le domande in carta semplice, indirizzate alla Prima Giunta U.N.R.A.-Casas Roma, dovranno essere presentate all'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna in Fertilia, entro e non oltre il 15 febbraio 1957.

Le domande dovranno contenere i seguenti dati: - Cognome e nome, professione, indirizzo attuale, data dell'esodo, località di provenienza; - Dovranno inoltre essere corredate dai seguenti documenti in carta semplice: - Certificato rilasciato dal prefetto dal quale risulti la qualifica di profugo; - stato di famiglia; - certificato penale per tutti i componenti il nucleo familiare in maggiore età; - certificato di buona condotta;

- certificato attestante la nulla - tenenza (rilasciato dall'Ufficio Imposte); - certificato di lavoro da cui risulti la natura e la decorrenza di esso (almeno tre mesi) rilasciato dall'Impresa alle cui dipendenze il concorrente lavora e convalidato dal locale Comitato Giuliano.

Alla seduta preliminare per l'esecutivo, tenutasi in seconda convocazione il giorno 6-1-1957, dopo che i primi sette eletti hanno confermato l'adesione, si passò alla distribuzione delle cariche che vennero così affidate: Presidente prof. Melon Ruggiero - Vice Presidente ing. dott. Dumich Giulio - Segretario e Tesoriere sig. Coreni Giuseppe - Consiglieri: prof. Pasquale Giuliano, Marini Umberto,

Clemente Carmine, Santini Giovanni. Il Comitato così composto da affidamento di buona riuscita; perciò gli auguriamo un buon lavoro, lavoro fecondo, in favore di tutta la famiglia dei profughi residenti in Provincia di Salerno.

La prima dell'inizio della distribuzione dei pacchi ci furono anche i discorsi: brevi, semplici, schietti, senza inutili enfasi, senza parole inutili. Parlò un sacerdote ungherese: parlò, in ungherese, a nome del Comitato, una profuga fiumana, la signora Lukasz Sonnino. E dissero le stesse cose; questi doni sono offerti, nel giorno della Befana, che come il giorno di San Nicola, è la festa dei bambini, dai piccoli profughi giuliano-dalmati ai piccoli profughi ungheresi ospiti di questa colonia.

I bimbi, ricevendo il dono, dissero: grazie. I genitori, ascoltando le parole con cui furono presentate le offerte, espressioni con un luccicare di lagrime negli occhi la loro gratitudine.

Gli enti e le associazioni più diverse, in tutta l'Italia, offesero, e in occasione del Natale e in quella della fine dell'anno o in quella della Befana, un loro obolo, un loro dono a questi poveri senza patria; ma tra tutte le offerte di un obolo o di un dono, la più commovente è certamente quella degli esuli di ieri agli esuli di oggi. Le mani che, ieri, si erano stese a chiedere un rifugio, un lavoro, un po' di comprensione, si sono stese oggi verso chi chiede ancora un rifugio, un lavoro, un po' di comprensione. Gesto spontaneo e fraterno, perché soltanto chi vive in esilio, lontano dai propri paesi, dai parenti, dagli amici, sa dello esilio tutta la dolorosa nostalgia e di fronte al dramma ungherese si ritrova più sensibile e più comprensivo.

## ESONERO TASSE

Il Ministero della P. I. ha disposto anche quest'anno che gli studenti profughi provenienti dalla Zona B del Territorio di Trieste « da quelle zone del territorio nazionale passate sotto la sovranità di altri Stati in forza del trattato di Parigi, che si trovino a compiere i loro studi nelle scuole statali di istruzione media, siano esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche come i figli degli italiani all'estero.

Il programma della festa albonese

La tradizionale festa albonese che ricorda la difesa della cittadina veneta dall'assalto degli usocchi, avvenuta la notte di S. Sebastiano del 19 gennaio 1599, verrà celebrata quest'anno a Trieste col seguente programma, domenica 20 gennaio.

Ore 10 - S. Messa celebrata nella Chiesa dell'Immacolata (S. Antonio Vecchio) in Via Cavana.

Ore 15 - ritrovo di tutti gli albonesi nella sala Focchietti in via delle Zudecche, dove, dopo un breve concerto, si svolgerà il gioco della tombola con ricchi premi. (Terno lire 1000, - quaterna Lire 2000, - cinquina Lire 4000, - tombola Lire 8000).

# Il X Veglione dell'Esule



Presentiamo altre due immagini fotografiche del X Veglione dell'Esule, svoltosi, con grande successo organizzativo e di pubblico, la sera del 5 gennaio, a Gorizia. Nella foto in alto un gruppo di dirigenti e di esponenti della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, tra cui, facilmente riconoscibili, il capitano Lino Drabeni, il cav. Antonio Cepich, il dott. Daniele Baloni, il dott. Antonio Cattalini, il prof. Fulvio Monai ed Ottavio Rosolin. Nella foto a fianco vediamo la sign. Franca Macuz, di famiglia oriunda fiumana, nell'atto di consegnare un mazzo di fiori ad una signora ungherese ospite.

